

in Europa; e lo rinviene ferito mortalmente. La circostanza della visita polarizza i sospetti ed il pover'uomo è arrestato e condannato. Mentre sta per venire in luce, lampante, la sua innocenza il losco segretario del defunto l'informa che la moglie da tempo aveva ceduto alle profferte del principe. Adesso l'ingegnere angosciato, si accusa e dichiara qual'è il movente del delitto. A questo punto è la moglie, la vera responsabile, che entra in scena. E afferma che ha ucciso per difendersi. Dramma a forti tinte, dagli effetti grossolani e facili. Protagonista S. Hayakans.

Arditi dell'aria di V. Fleming è, come fa trasparire il titolo, un film d'aviazione. È l'illustrazione e l'esaltazione del lavoro pericoloso e molto in ombra che compiono quotidianamente i collaudatori di apparecchi. Cinematograficamente un settore nuovo ed inedito. Ann Barton che ha sposato Jim, vivace e gioviale, ignora da principio le difficoltà in cui si compie il suo lavoro. Ma perfettamente edotto e Gunner, il fedele meccanico, che vuole accompagnare Jim in una difficile prova, e vi trova la morte. Questo episodio illumina la donna, la quale adesso vivrà in ansie e trepidazioni, finché il marito non si indurrà al più tranquillo mestiere di istruttore. Il tema centrale è arricchito da molti e gustosi episodi, ed ha belle ed efficaci scene di virtuosissimo aviatore.

Altri film proiettati durante il mese: *La gioia di vivere* di N. M. Leod; *Occidente in fiamme* di M. Curtiz; *La città dell'oro* di R. Z. Leonard; *Il vascello maledetto* di A. Werther; *Incantesimo* di G. Cukor; *Dopo Arsenio Lupin* di G. Fitzmaurice; *La grande imperatrice* di H. Wilcox; *E allora la sposa io* di H. Hoster; *Il prigioniero di Zenda* di G. Cromwell; *Il piacere dello scandalo* di M. Le Roy; *Oriente in fiamme* di C. Jaque.

S. G.

MOSTRE D'ARTE

PALAZZO BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale.

SALONE DE LA STAMPA. — Mostra Fotografica S. A. R. Principessa Aremberg.

PALAZZO MADAMA (P. Castello). — Mostra del Risorgimento Italiano.

PALAZZO CARIGNANO. — Mostra del Gotico e Rinascimento in Piemonte.

GALLERIA D'ARTE MARTINA (P. Castello, 18). — Mostra del Pittore M. Vaggiani e pittore Antonio Discovola.

SALA LOMBARDI (P. Castello, 25). — Mostra del Pittore Gheduzzi.

PALAZZO LASCARIS. — Paesaggi Lombardi di ventidue Pittori.

T E A T R O

La stagione del teatro di prosa quest'anno si è inaugurata con ritardo, e si son viste molte ribaltoni, a lunghi intervalli, occupate dalle compagnie di varietà. C'è da augurarsi che i mesi successivi ci ripaghino della scarsità delle rappresentazioni attuali. Da segnalare: i lavori fin qui rappresentati sono tutti di autori italiani.

La Compagnia di Giulio Donadio ha presentato all'Alhéri «Processo a porte chiuse» di Vincenzo Trieri. Il grande industriale Mariano Muraglia, giunto al principio della vecchiaia ed alla stanchezza, decide di donare tutti i suoi beni al figlio che continuerà la sua intensa attività. Ma durante il corso delle pratiche legali si accorge che Zoe, la moglie del figlio ha una preoccupante simpatia ed inclinazione per l'amministratore dell'azienda. Il fatto è grave e può diventare gravissimo se questi rapporti, ancora allo stadio platonico, diventano più stretti e più intimi. Il Muraglia corre decisamente ai ripari e liquida il giovane, mentre si studia d'impedire che il figlio venga a conoscenza delle vere ragioni del licenziamento. La faccenda si complica per il sopravvenire di una repentina ed irreparabile disgrazia. Il figlio dello industriale muore in un incidente automobilistico. La donazione era già stata accettata e ratificata, sicché, a termini di legge, di essa godranno gli eredi del morto: Zoe ed il suo bambino. Ma adesso nel Muraglia sorge il sospetto che la nuora, tolto di mezzo così inopinatamente l'ostacolo del marito, intenda appropriarsi della fortuna per farne partecipe lo spasimante; e si oppone. Egli rivendica di nuovo la proprietà dei suoi beni, che serberà ed accrescerà per donarli intatti da qui a vent'anni al nipotino. La donna non fa rimostranze e rinuncia a far valere i suoi diritti contro questa decisione. È decisa ad abbandonare averi, ricchezze ed a seguire, in compagnia del suo piccolo, l'impulso del nuovo amore. Il Muraglia, neanche lui vuol rinunciare al piccolo. E questo fatto che dovrebbe dividerli ed allontanarli, li riavvicina e li riconcilia. Nel lavoro le ragioni essenziali del dramma rimangono per lo più esterne e superficiali, non hanno uno sviluppo serrato e concreto d'azione. E si nota un certo prevalere della disputa verbale, di assortite e contrastanti argomentazioni sulla realtà ed il ribrezzo delle situazioni teatrali vere e proprie.

La stessa Compagnia ha rappresentato all'Alhéri «Alta chirurgia» di Gerardo Gavinelli.

La commedia, evidentemente, è architettata su una serie di azioni, di reazioni e di circostanze discretamente volute ed artificiali. Come contropartita è da notare l'abilità del gioco scenico e dialettico. Di prim'ordine, attenta e mi-

surata, l'interpretazione, con G. Donadio, E. Dominici, R. Seripa e gli altri.

La Compagnia Melato-Calabrese-Carnabuci-Sabbatini ha rappresentato allo Alhéri una novità di Nino Berrini: «Teresa Confalonieri». Questa alta e nobile figura di eroina italiana che nella grandiosità della dedizione amorosa, nel fervore patriottico e nel sereno ed impavido coraggio assomma tutte le virtù femminili della stirpe, è ancora fresca e ricca fonte d'ispirazione poetica. Qui il Berrini la presenta e la disegna con nettezza ed armonia di linee e di tinte, con giustezza ed equilibrio di atteggiamento nelle varie e non sempre facili e semplici situazioni. La commedia abbraccia il periodo più dibattuto e drammatico della vita della nobildonna, dal 1814 al 1830. Sposa mite e fedele, tenera e sollecita, è avversata da Federico, il marito, spirito avventuroso ed inquieto, che vaga per l'Europa non soltanto obbligato da necessità politiche.

E, silenziosa e rassegnata, non lo abbandonerà nemmeno quando egli, deciso a rompere i vincoli coniugali, vorrà indurla alla separazione. Lo assiste nei suoi pianti, riservata e dignitosa, e quando per Federico incominceranno le persecuzioni, le accuse ed i pericoli gli sarà sempre vicino a consigliarlo ed a soccorrerlo. È l'arresto del '21, al quale il Confalonieri, sebbene avvertito da informatori e scongiurato dalla moglie non ha voluto sfuggire. Il processo è condotto rapidamente, sommariamente e sboccherà, con una spietata severità, alla condanna al cappestro. Donna Teresa adesso si prodiga con una intelligenza ed un coraggio meravigliosi in una donna. Parte per Vienna ed accompagnata e presentata dal suocero chiede un'udienza all'Imperatore. Tenta la carta della commozione, fa appello ad un ipotetico alto concetto della giustizia del sovrano, denuncia giudici ed inquisitori. E quando è convinta che Francesco I è irrimovibile risolutamente lo affronta e lo sfida. Ella afferma di aver affrontato ed affidato a mani sicure un memoriale in cui sono descritte ed enumerate le irregolarità del processo. Se la condanna verrà eseguita il memoriale sarà pubblicato all'estero, e testimonierà ed illustrerà dinanzi al tribunale della coscienza dei popoli i metodi della giustizia imperiale.

Il sovrano modifica la condanna a morte in ergastolo. E a Federico, anche lontano, non mancherà l'assistenza ed il conforto della sua donna esemplare. Ottima l'interpretazione, con Maria Melato, il Carnabuci, la Paoli, il Calabrese e gli altri.

La stessa Compagnia ha rappresentato un'altra novità: «Il primo peccato» di S. Gotta.

Atorja